

Io faccio il responsabile di una piccola fattoria sociale, sono solo un contadino, un operaio, nel senso proprio di qualcuno che opera, che fa qualcosa di pratico. Non ho niente a che spartire con Basaglia, non ho una laurea in psichiatria, figuriamoci. Non sono un educatore, non sono un operatore e non ci ho mai neppure molto riflettuto su. L'unico contatto avuto con dei "matti", prima di venire qui, era confrontarmi al bar con gli strambi del paese, quelli che ti raccontavano storie strampalate, che bevevano troppo, che erano dichiaratamente o nascostamente omosessuali. Qualche piccolo rubagalline. Era questa la fauna dei manicomi fino al giorno della chiusura. Gorizia ne aveva ottocento, Trieste milleduecento, Parma milleduecento. Nella stragrande maggioranza erano poveri. Una buona parte "solo" poveri.

Vale ancora, eh? Non facciamo finta di niente, non voltiamo la testa dall'altra parte. Ancora oggi, la maggior parte sono poveri. O lo sono diventati. E il limite dove inizia la povertà e inizia la depressione, o viceversa, io non l'ho mai capito bene. Ma so che passare da derelitto a mentecatto (mente captus, mente catturata: era così che li chiamavano) è veramente un attimo. Lo so perché l'ho visto. Ho passato la mia vita con le mani dentro la terra e gli occhi dentro i libri per capire se ciò che mi diceva la terra era corrispondente a quello che mi descrivevano i libri. La terra e i libri sono un'unica biblioteca e l'Orto è per definizione la Biblioteca di Babele. Non so se Borges, che ha passato la vita sui libri, potrebbe capire, ma Basaglia credo di sì. Lui un po' ce l'aveva con il «pessimismo degli intellettuali, che pensano che non si può far nulla, che si può solo scrivere libri», che non fanno pratica.

L'Orto della Fattoria – e per Orto intendo il variegato teatro di caratteri, psicologie, teste, corpi, andature, parlate, frutti e sementi che lo compongono – mi ha messo a disposizione alcune potenzialità. Cioè, certi utenti avevano delle competenze che io pensavo di dover sfruttare in funzione dell'autonomia finanziaria della Fattoria. Ecco, la parola "utente", un po' come l'espressione "progetto di inclusione", in realtà non significa nulla. Se nel secondo caso non spiega affatto quale persona si nasconde dietro la definizione, nel primo caso addirittura la definizione sottintende un ribaltamento del significato. Utente significa colui che usufruisce di un diritto reale, tangibile. Ma noi tutti invece sappiamo che essere utenti del telefono, del gas, dell'acqua, della rete fognaria, dello smaltimento rifiuti significa non averne diritto ma avere il dovere di pagare quei servizi. Che se non paghi, ti viene sottratto il diritto. E allora che diritto è mai?